

# “Disfattismo” e rappresentazioni della realtà

Giuseppe Cirillo

Dipartimento Socio-Sanitario, AUSL Na 1 centro, Napoli

## Abstract

### “Defeatism” and the reality of facts

ISTAT (The Italian National Institute of Statistics) has recently published the annual report regarding the Italian situation in 2008. The report deeply investigates Italian families during the financial crisis. The families' distinction based upon the ability to save money, daily life difficulties or the definition of vulnerable families appears very useful. During this specific period, underscored by fast economical transformations and violent financial crisis, being aware of the consequences regarding families we assist seems of great practical usefulness.

Quaderni acp 2009; 16(6): 250-253

**Keywords** Financial crisis. Families socio economical status. Labour market. Material deprivation. Economical hardship

L'ISTAT ha pubblicato recentemente il rapporto annuale sulla situazione del Paese nel 2008. Nel rapporto è molto approfondita l'analisi della condizione delle famiglie anche in rapporto alla crisi finanziaria. Molto utile appare la categorizzazione delle famiglie in rapporto alla capacità di risparmio o alle difficoltà della vita quotidiana e la definizione di famiglie vulnerabili. In questa fase di rapide trasformazioni economiche e di violenta crisi finanziaria, essere consapevoli delle conseguenze sulle famiglie da noi assistite sembra di notevole utilità anche pratica.

**Parole chiave** Crisi finanziaria. Mercato del lavoro. Condizioni socioeconomiche delle famiglie. Basso reddito. Deprivazione materiale. Disagio economico

*Quando è povero da piccolo  
anche l'arcobaleno è bianco e nero.*  
Anonimo. Napoli. Quartiere S. Giovanni

È stato da poco pubblicato il rapporto ISTAT 2008 sulla situazione del Paese, da cui si possono trarre preziose informazioni sulla condizione delle famiglie. In questo scenario mondiale di grave crisi finanziaria, nel 2008, il reddito disponibile delle famiglie ha avuto un incremento del 2,7%, inferiore a quello del 3,2% dell'anno precedente. Il potere d'acquisto ha subito una riduzione dello 0,5% rispetto all'anno precedente, segnando la prima variazione negativa da quasi un decennio. Si è avuta una contrazione dell'attività produttiva che ha determinato un forte rallentamento della crescita degli occupati; il calo è stato particolarmente rilevante nel Mezzogiorno amplificando i divari territoriali. Le difficoltà delle famiglie sono collegate anche alla quantità e alla qualità dell'occupazione e le differenze fra i redditi delle famiglie dipendono in buona misura dal numero dei precettori, ma anche da una

pluralità di fattori, tra cui il tipo di reddito, le caratteristiche socio-demografiche dei componenti della famiglia e la regione di residenza.

Il rapporto, nella descrizione delle condizioni socioeconomiche delle famiglie, oltre al reddito utilizza anche alcuni indicatori soggettivi del disagio economico (incapacità di sostenere alcune spese o di rispettare le scadenze dei pagamenti ricorrenti ecc.) e di deprivazione materiale. La maggior parte delle famiglie si colloca in una situazione intermedia e non segnala disagi rilevanti. Le situazioni estreme che emergono da un'analisi specifica sono rappresentate da due gruppi di dimensioni simili. Da un lato le famiglie agiate, con casa di proprietà, un capo famiglia con titolo di studio elevato e almeno due persone occupate: oltre il 60% di queste famiglie risiede nelle regioni settentrionali. All'altro estremo si trovano le famiglie più disagiate, ossia quelle che riportano forti difficoltà per le spese della vita quotidiana: oltre la metà risiede nelle regioni meridionali. Vanno inoltre emergendo situazioni critiche

come quelle delle famiglie giovani gravate dal mutuo per la casa. L'indebolimento del mercato del lavoro ha avuto effetti importanti sulle famiglie e a questo riguardo l'ISTAT propone un'analisi approfondita, differenziando le famiglie in quattro categorie tra loro mutuamente esclusive in base al tipo e alla composizione: le famiglie con almeno un occupato e un disoccupato; con almeno un occupato e senza disoccupati; senza occupati e con almeno un disoccupato; e infine le famiglie in cui sono presenti soltanto inattivi (tabella 1).

In questa articolazione le famiglie senza occupati, in cui vivono una o più persone in cerca di lavoro, rappresentano le situazioni più critiche. In oltre 530.000 famiglie, dove vivono poco meno di 1,5 milioni di persone, non è presente nel 2008 alcun occupato e almeno un componente è in cerca di impiego. Questa tipologia familiare è in rapido incremento.

Le coppie con figli e con un unico reddito di lavoro, generalmente riferito al padre (circa il 40% del totale delle coppie con figli), hanno visto un peggioramento delle proprie condizioni.

Per quanto riguarda le madri, c'è stato un aumento del tasso di occupazione dovuto però alla crescita del part time per le italiane e a un aumento in tutte le tipologie di lavoro per le straniere.

Sotto il profilo territoriale emerge il più elevato livello di vulnerabilità delle famiglie localizzate nelle regioni meridionali. In tale area le famiglie con almeno un occupato, in costante ascesa tra il 2005 e il 2007, si riducono decisamente nel secondo semestre del 2008 (45 mila famiglie in meno). Ne consegue che l'incidenza delle famiglie con almeno un occupato sul totale delle famiglie (con almeno un componente tra i 15 e i 64 anni) si attesta nel Mezzogiorno al 75,3%, molto al di sotto della media nazionale (82,5%), così come si concentrano nel Mezzogiorno 310mila famiglie (dove vivono 940mila individui) che registrano

Per corrispondenza:  
Giuseppe Cirillo  
e-mail: [peppe.cirillo@libero.it](mailto:peppe.cirillo@libero.it)

# statistiche correnti

la presenza di uno o più disoccupati. Gli altri indicatori disponibili sulla condizione di vita e sulla percezione di situazioni di difficoltà economica consentono di rilevare le differenze nel tenore di vita delle famiglie.

Poco più di quattro famiglie su dieci vivono in condizioni di relativa agiatezza; un'altra parte rilevante (circa il 35% delle famiglie) non segnala problemi economici di particolare gravità, ma ha comunque difficoltà a risparmiare o a sostenere le spese del mutuo per la casa. Il resto delle famiglie presenta condizioni di difficoltà economiche in misura crescente: si passa da quelle potenzialmente vulnerabili (circa una famiglia su dieci) a quelle che incontrano problemi nell'affrontare le spese della vita quotidiana (il 5%), a quelle che vivono in condizioni di deprivazione e arrivano con gravi difficoltà a fine mese (il 6,3%).

Il profilo per età dell'incidenza delle situazioni di vulnerabilità è a forma di U nella maggior parte dei Paesi europei, cioè è più alta nelle due classi di età estreme – minori e anziani – rispetto alla fascia di età più centrale. In Italia vivono in condizioni di basso reddito il 25% dei minori (il valore

**TABELLA 1: FAMIGLIE CON ALMENO UN COMPONENTE TRA I 15 E I 64 ANNI. COMBINAZIONE DELLA PRESENZA O ASSENZA DI ALMENO UN OCCUPATO O UN DISOCCUPATO. ANNO 2008. VALORI IN MIGLIAIA**

FAMIGLIE	Con almeno un occupato (15.041)	Senza occupati (3.189)
Con almeno un disoccupato (1.533)	Con almeno un occupato e un disoccupato (1.002)	Prive di redditi da lavoro e con almeno un disoccupato (531)
Senza disoccupati (16.697)	Con almeno un occupato e senza disoccupati (14.039)	Con solo inattivi (2.658)

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

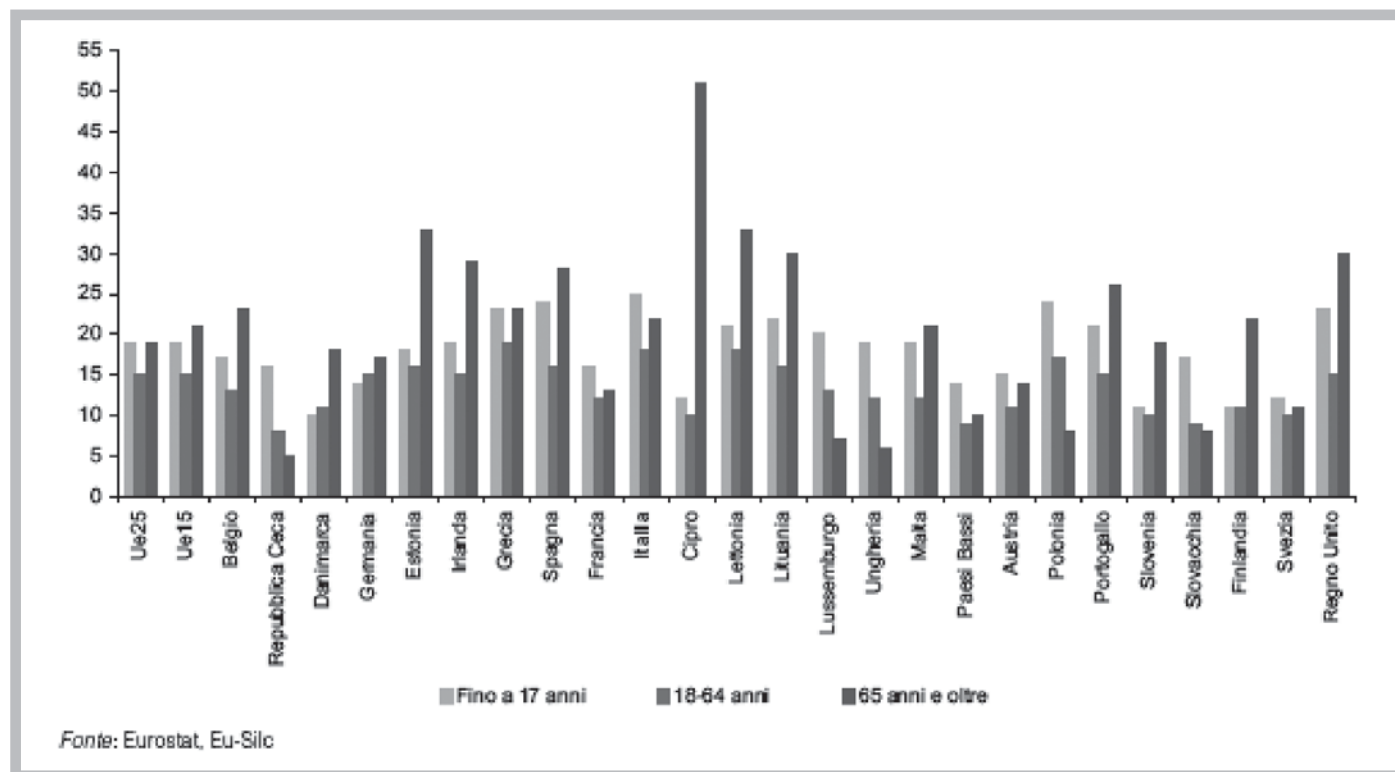
più elevato tra i Paesi dell'Unione) e il 22% degli anziani (figura 1).

Il reddito medio familiare equivalente risulta inferiore rispetto al dato nazionale in tutte le regioni meridionali. I valori più bassi si osservano in Calabria, dove il reddito medio è inferiore del 29,7% alla media nazionale; seguono Basilicata (-29,6%), Sicilia (-28,5%), Campania (-23,7%), Molise (-22,6%), Puglia (-21,0%). La percentuale di popolazione a basso reddito è anch'essa molto più alta nelle regioni meridionali e nelle isole con valori, rispetto alla media nazionale, del

18,4%, del 41,2% in Sicilia, del 36,8% in Campania, del 36,4% in Calabria.

L'incidenza della popolazione a basso reddito (il cui reddito equivalente sia inferiore o uguale al 60% del valore mediano del reddito equivalente del Paese) è superiore alla media nazionale per i membri delle famiglie di quattro componenti (21,0%) e soprattutto di cinque o più componenti (36,1%). La più elevata incidenza di condizioni di basso reddito (38,6%) si riscontra fra le famiglie formate da coppie con tre o più figli. Anche i componenti delle famiglie di

**FIGURA 1: POPOLAZIONE A BASSO REDDITO NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA PER CLASSI DI ETÀ. ANNO 2006. VALORI PERCENTUALI**



monogenitori sperimentano più di frequente una situazione di basso reddito (21,7%). Se i figli presenti in famiglia sono minorenni, l'incidenza della popolazione a basso reddito aumenta raggiungendo il 46,2% sull'intero territorio nazionale e quasi il 60% nel Sud e nelle isole (tabella 2).

Alla fine del 2007 circa 5 famiglie su 100 dichiarano di non aver avuto denaro, almeno in una occasione, per comprare il cibo, l'11,1% per pagare le spese mediche in caso di malattia, il 7,3% per i trasporti, il 12,2% per le tasse, il 16,9% per l'acquisto di vestiti.

Per alcune famiglie, inoltre, non sempre risulta facile potersi permettere un pasto adeguato (6,7%); il 10,7% dichiara di non avere abbastanza denaro per riscaldare adeguatamente la propria casa.

Per meglio sintetizzare le condizioni di disagio economico e di deprivazione materiale delle famiglie residenti in Italia è possibile suddividerle in sette gruppi, individuati attraverso una cluster analysis:

- primo e secondo gruppo: famiglie agiate;
- famiglie adulte e anziane che non riescono a risparmiare;
- famiglie giovani gravate dal mutuo della casa;
- famiglie vulnerabili;
- famiglie in difficoltà per le spese della vita quotidiana;
- famiglie che arrivano con gravi difficoltà a fine mese.

Il primo gruppo è composto da quasi 1,5 milioni di famiglie (il 6% del totale) che godono di una situazione particolarmente favorevole; il secondo gruppo comprende famiglie agiate, è molto più numeroso del primo (circa 8,6 milioni di famiglie, pari al 35,5% del totale), rispetto al quale riferisce di arrivare alla fine del mese "con qualche difficoltà" (una differenza probabilmente più legata a stili di consumo che a vincoli di bilancio stringenti).

Le famiglie del terzo gruppo (quasi 7 milioni, circa il 29%) non presentano segnali importanti di difficoltà economica, ma nel 74,1% non sono riuscite a risparmiare.

Il quarto gruppo (oltre 1,8 milioni di famiglie, pari al 7,5% del totale) comprende famiglie tutte accomunate dal paga-

**TABELLA 2: POPOLAZIONE A BASSO REDDITO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA. ANNO 2006 (SU 100 PERSONE CON LE STESSA CARATTERISTICHE)**

	Esclusi gli affitti figurativi				Inclusi gli affitti figurativi			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
<b>NUMERO DI COMPONENTI</b>								
Uno	21,5	25,9	39,6	27,4	11,1	12,4	30,3	16,8
Due	10,1	12,4	31,0	16,2	6,2	7,4	27,8	12,3
Tre	6,6	9,0	26,7	13,5	7,5	7,2	26,7	13,6
Quattro	8,1	12,4	35,8	20,3	8,8	13,4	36,3	21,0
Cinque o più	18,6	21,5	44,5	32,5	23,9	22,9	47,9	36,1
<b>TIPI DI FAMIGLIE</b>								
Persone sole	21,5	25,9	39,6	27,4	11,1	12,4	30,3	16,8
con meno di 65 anni	12,9	21,4	38,2	21,0	11,0	14,1	34,9	17,7
di 65 anni e oltre	30,7	30,5	40,7	33,7	11,3	10,8	26,6	15,9
Coppie senza figli	9,8	9,7	31,0	15,3	6,0	5,2	27,0	11,4
P.R. meno di 65 anni (a)	6,9	6,8	32,0	13,0	5,4	6,8	31,0	11,9
P.R. 65 anni e oltre (a)	14,1	13,3	29,8	18,5	7,0	3,2	22,4	10,7
Coppie con figli	7,7	11,5	34,1	18,9	9,1	11,8	34,8	19,8
Coppie con almeno un figlio	4,7	8,6	27,0	12,5	6,2	6,8	26,7	12,8
Coppie con due figli	7,3	11,1	34,1	19,2	7,7	12,2	35,0	19,9
Coppie con tre o più figli	21,6	25,4	45,3	35,1	26,8	30,7	47,3	38,6
Monogenitori	15,5	20,2	34,6	22,6	14,0	18,0	35,3	21,7
Altra tipologia	12,4	17,3	43,7	25,3	10,9	11,3	47,0	24,7
<b>PRESENZA DI MINORI</b>								
Un minore	8,7	13,9	35,7	19,4	10,6	12,6	37,1	20,5
Due minori	11,1	19,5	42,7	25,8	12,7	20,9	44,1	27,3
Tre o più minori	27,2	27,8	57,6	41,6	35,4	33,4	58,9	46,2
<b>PRESENZA DI ANZIANI</b>								
Un anziano	16,8	18,1	34,8	23,0	8,4	10,4	29,1	15,6
Due o più anziani	11,4	10,7	26,1	15,9	6,1	3,1	21,7	10,4
<b>NUMERO DI PERCESSIONI</b>								
Un percettore	26,7	32,7	51,9	38,6	20,8	25,0	50,2	34,2
Due percettori	6,3	8,8	27,5	13,5	6,1	6,8	27,0	12,9
Tre o più percettori	2,5	3,3	16,9	7,3	2,6	4,2	17,5	7,7
<b>FONTE PRINCIPALE DI REDDITO</b>								
Lavoro dipendente	6,3	8,3	29,1	14,7	8,3	8,6	30,5	16,2
Lavoro autonomo	12,4	17,1	38,8	21,9	11,1	15,4	39,7	21,2
Trasferimenti pubblici	16,6	19,0	39,1	25,2	8,5	10,1	34,2	18,1
Capitale e altri redditi	31,6	48,5	66,1	47,2	23,3	43,4	59,6	40,2
<b>Totale</b>	<b>10,9</b>	<b>14,0</b>	<b>34,7</b>	<b>19,9</b>	<b>9,3</b>	<b>11,2</b>	<b>34,0</b>	<b>18,4</b>

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita  
(a) Persona di riferimento: donna.

**TABELLA 3: RAGGRUPPAMENTO DELLE FAMIGLIE IN BASE AI LIVELLI DI DEPRIVAZIONE E DISAGIO. ANNO 2007. VALORI PERCENTUALI E ASSOLUTI**

FAMIGLIE	Gruppi	Famiglie		Individui
		Valori %	Valori assoluti	
Famiglie agiate	1	6,0	1.467.369	3.371.612
		35,5	8.615.513	20.741.996
		<b>41,5</b>	<b>10.082.882</b>	<b>24.113.608</b>
Famiglie adulte e anziane che non riescono a risparmiare	3	28,8	6.996.769	16.564.239
		7,5	1.808.766	5.045.843
Famiglie giovani gravate dal mutuo per la casa	4	<b>36,3</b>	<b>8.805.535</b>	<b>21.610.082</b>
Famiglie vulnerabili	5	10,4	2.536.451	5.860.883
		6	5,5	1.334.000
Famiglie in difficoltà per le spese della vita quotidiana		<b>15,9</b>	<b>3.870.451</b>	<b>9.515.888</b>
Famiglie che arrivano con grave difficoltà a fine mese	7	6,3	1.523.617	3.987.119

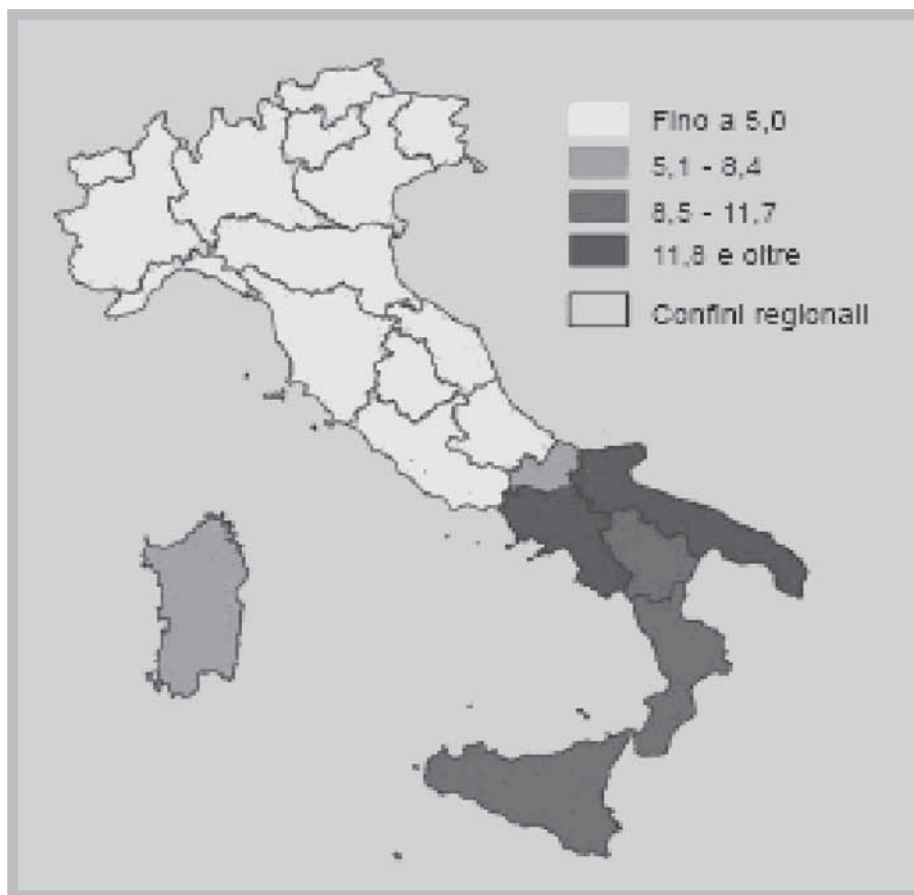
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sul reddito e le condizioni di vita

mento di un mutuo per la casa, percepito come un carico gravoso.

Il quinto gruppo (oltre 2,5 milioni, pari al 10,4% del totale) appare potenzialmente vulnerabile rispetto a più dimensioni di disagio economico. Circa la metà arriva

con grande difficoltà alla fine del mese. Le famiglie che ricadono nel sesto gruppo (oltre 1,3 milioni, pari al 5,5%) sono quelle che si associano più strettamente a situazioni di deprivazione rispetto ai bisogni essenziali della vita quotidiana.

**FIGURA 2: FAMIGLIE CHE ARRIVANO CON GRANDE DIFFICOLTÀ A FINE MESE (SETTIMO GRUPPO) PER REGIONE. ANNO 2007. INCIDENZE PERCENTUALI**



Infine il settimo gruppo è formato da famiglie (1,5 milioni) che presentano più fattori di deprivazione (tabella 3, figura 2).

Come è facilmente visibile, le differenze regionali sono molto rilevanti, al Sud si concentrano le famiglie in condizioni di disagio e in generale le famiglie dal 5° gruppo in poi.

### Conclusioni

Le considerazioni finali che si possono trarre da questo rapporto sono relative alle situazioni di difficoltà delle famiglie che negli ultimi anni soffrono della crisi economica mondiale. Le disuguaglianze sembrano crescere sia all'interno della popolazione in generale che tra le Regioni.

Le famiglie con figli, soprattutto se numerose, stanno soffrendo di più, e il Mezzogiorno appare pagare il prezzo più alto della crisi.

Come si distribuiscono nelle sette cate-

gorie prima descritte i mille assistiti del pediatra di famiglia?

Avremo circa l'80% delle famiglie al Centro-Nord che stanno nei primi tre gruppi e il 20% negli altri quattro gruppi, al Sud invece il 70% delle famiglie si collocherà nei primi tre gruppi e il 30% nei restanti quattro gruppi. Ci dobbiamo quindi aspettare che al Nord circa duecento famiglie di bambini iscritti con noi e al Sud circa trecento famiglie, saranno famiglie giovani gravate dal mutuo della casa (5-7%) o vulnerabili o in difficoltà con le spese della vita quotidiana o sono famiglie che arrivano con grave difficoltà a fine mese. ♦

#### Note bibliografiche

– Eurostat 2007: Comparative EU Statistics on Income and Living Conditions: Issues and Challenge. Luxembourg: European Communities.

– ISTAT: rilevazione sulle forze di lavoro, 2007.

– Sistema Statistico Nazionale, Istituto Nazionale di Statistica: rapporto annuale, la situazione del Paese nel 2008. Maggio 2009.

## FIN DA PICCOLI

Aggiornamenti sulla letteratura in tema di interventi nei primi anni di vita

È uscito il Numero 3. Settembre-Dicembre 2009

### FIN DA PICCOLI

- vuole diffondere conoscenze sull'importanza e l'efficacia di interventi effettuati nei primi anni di vita e finalizzati alla salute ed allo sviluppo dei bambini, attraverso la diffusione di studi e ricerche riportati dalla letteratura internazionale;
- è diretto a operatori che a vario titolo si occupano di infanzia, ma anche a genitori e ad amministratori;
- esce ogni 4 mesi solo in formato elettronico.
- È edito dal Centro per la Salute del Bambino-ONLUS. Formazione e ricerca per le cure alla Maternità, all'Infanzia e all'Adolescenza.

Per riceverlo regolarmente telefonare al n. 040 3220447 o scrivere a [info@csbonlus.org](mailto:info@csbonlus.org) indicando di voler ricevere "FIN DA PICCOLI"

### Sommario del numero 3; 2009

- Editoriale Il titano siamo noi
- Riflessi della deprivazione sociale e della provenienza etnica su ricovero e mortalità in terapia intensiva pediatrica.
- Importanza del coinvolgimento paterno per la qualità della vita del figlio
- Il ciclo transgenerazionale della depressione
- L'allattamento al seno come fattore di protezione del maltrattamento al bambino

### Hanno collaborato a questo numero

Francesco Ciotti, Alberto Pellai, Patrizia Rogari, Sergio Conti Nibali, Giorgio Tamburlini.